



Comunicato stampa del 18 giugno 2026 del Comitato per il NO all'iniziativa sull'alimentazione

No a ingerenze statali e imposizioni vegane

Il 27 settembre l'iniziativa sull'alimentazione sarà sottoposta al voto popolare. Il Comitato per il NO all'iniziativa sull'alimentazione ha spiegato oggi, in occasione di una conferenza stampa a Berna, perché la richiesta di un grado di autoapprovvigionamento del 70 per cento e la sua attuazione tramite interventi statali nei settori del consumo e della produzione siano controproducenti.

L'iniziativa sull'alimentazione mira a imporre una profonda trasformazione di come si alimenta la popolazione svizzera. Secondo il Consiglio federale e il Parlamento, il raggiungimento di un grado di autoapprovvigionamento del 70 per cento potrebbe avvenire solo con cambiamenti radicali nella produzione e nei consumi. L'abbandono di alimenti di origine animale sarebbe centrale. Le svizzere e gli svizzeri dovrebbero seguire una dieta a base vegetale sia a casa che al ristorante, e l'agricoltura dovrebbe orientare la propria produzione in tal senso. Rappresentanti dei settori dell'agricoltura, della politica, dell'industria alimentare, dell'artigianato, delle regioni di montagna e della ristorazione hanno quindi messo in guardia dalle conseguenze di vasta portata che un'approvazione dell'iniziativa comporterebbe.

La Consigliera agli Stati del PS **Franziska Roth** ha definito l'iniziativa «esagerata, inutile e ingiusta». Ha messo in guardia in particolare dalle conseguenze sociali: «un'alimentazione sostenibile non deve diventare un privilegio per chi guadagna molto bene». L'aumento dei prezzi dei generi alimentari graverebbe soprattutto sulle famiglie con redditi bassi e medi.

La Consigliera Nazionale dei Verdi **Christine Badertscher**, vicepresidente del Gruppo Svizzero per le Regioni di Montagna, ha sottolineato le contraddizioni dell'iniziativa: «senza i nostri ruminanti come mucche, pecore o capre non potremmo valorizzare più di due terzi delle nostre superfici agricole per l'alimentazione umana», ha spiegato. L'iniziativa metterebbe quindi a rischio la gestione di pascoli e prati di montagna e alpestri, nonché di preziosi paesaggi culturali.

Una regolamentazione statale dell'alimentazione è destinata al fallimento

L'iniziativa è «uno specchietto per allodole», così la Consigliera Nazionale **Céline Amaudruz**, vicepresidente dell'UDC Svizzera, ha definito il testo in votazione. «Chi indebolisce la produzione nazionale e il resto della filiera rende la Svizzera più dipendente dall'estero». L'iniziativa metterebbe così a repentaglio proprio quelle aziende che oggi garantiscono l'approvvigionamento della popolazione.

«Chi vuole la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare deve sostenere le persone che ogni giorno provvedono al nostro sostentamento.» I cambiamenti richiesti non sarebbero realizzabili né dal punto di vista economico né da quello pratico. «Indebolirebbero il potenziale produttivo dell'agricoltura svizzera», ha avvertito **Markus Ritter**, presidente dell'Unione Svizzera dei Contadini, mettendo in guardia dalle conseguenze per le aziende agricole a conduzione familiare.

Fabio Regazzi, presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e Mestieri, ha criticato l'aumento della burocrazia e la crescente ingerenza dello Stato. «La Svizzera funziona meglio con la libertà e la responsabilità individuale piuttosto che con nuove restrizioni», ha affermato. L'iniziativa graverebbe pesantemente su numerose PMI lungo l'intera filiera alimentare, dalla trasformazione alla ristorazione.



Pagina 2 | 2

Una situazione confermata dalla Consigliera agli Stati **Petra Gössi**, presidente della Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial). La quale ha precisato come: «una regolamentazione statale in materia di alimentazione è destinata al fallimento». L'iniziativa creerebbe nuove norme, incertezze e rischi in materia di politica commerciale, anziché promuovere l'innovazione e lo sviluppo.

Da parte sua, il presidente di GastroSuisse **Beat Imhof** ha ribadito che: «l'iniziativa è forse animata da buone intenzioni, ma è pericolosa. Minaccia la libertà di scelta, la regionalità, la ricchezza culinaria, la redditività, i posti di lavoro e la sicurezza dell'approvvigionamento». La ristorazione svizzera punta già oggi su prodotti regionali, offerte stagionali e una maggiore sostenibilità, ma sempre in armonia con le esigenze degli ospiti.

Più turismo degli acquisti, anziché maggiore sicurezza dell'approvvigionamento

Il Comitato per il NO è unanime: l'iniziativa sull'alimentazione metterebbe a rischio la libertà di scelta delle consumatrici e dei consumatori, poiché intende costringerle/li a seguire un'alimentazione prevalentemente vegana. In questo modo indebolirebbe la produzione locale, aumenterebbe il costo dei generi alimentari e favorirebbe il turismo degli acquisti. Per questo motivo il comitato raccomanda di respingere l'iniziativa sull'alimentazione il 27 settembre.

Per ulteriori informazioni:

Franziska Roth, Consigliera agli Stati del PS, franziska.roth@parl.ch

Céline Amaudruz, Consigliera Nazionale dell'UDC e vicepresidente dell'UDC Svizzera, celine.amaudruz@parl.ch

Petra Gössi, Consigliera agli Stati del PLR e presidente della Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere, petra.goessi@parl.ch, cellulare 079 347 88 71

Christine Badertscher, I Verdi, Consigliera Nazionale e vicepresidente del Gruppo Svizzero per le Regioni di montagna, christine.badertscher@parl.ch

Beat Imhof, presidente di GastroSuisse, beat.imhof@gastrosuisse.ch, cellulare 079 773 29 15

Fabio Regazzi, Consigliere agli Stati e presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e Mestieri (USAM), fabio.regazzi@parl.ch, cellulare 079 253 12 74

Markus Ritter, Consigliere Nazionale e presidente dell'Unione Svizzera dei Contadini, markus.ritter@parl.ch, cellulare 079 300 56 93

www.iniziativa-alimentazione-no.ch